

Campi Flegrei, la nave laboratorio ridisegna la mappa dei vulcani

La ricerca

Fratture, fumarole, movimenti: a confronto i dati dei satelliti con le rilevazioni sui fondali

Franco Mancusi

Una nave-laboratorio scruta i fondali del golfo di Pozzuoli. Da un capo all'altro della costa, una ricerca meticolosa per disegnare la mappa geologica sommersa dei Campi Flegrei e rilevare il minimo segnale di evoluzione del fenomeno. Controlli sulle strutture del vasto bacino, sulle possibili variazioni geochimiche e geotermiche delle fumarole, rilievi su eventuali trasformazioni dello scenario marino, registrazioni a tappeto dei movimenti sismici anche impercettibili e delle fratturazioni che caratterizzano il comprensorio flegreo. Una lunga fase di ricerca da studiare anche alla luce dei dati forniti dalle sofisticate apparecchiature satellitari. Tutto per la definizione di un quadro scientifico prezioso per potenziare ulteriormente il sistema di sorveglianza dell'area vulcanica a rischio e del suo circon-

dario.

Nessun motivo di allarme, ma l'attuazione del progetto si è resa necessaria dopo l'inversione di tendenza nella risalita del suolo puteolano e la preoccupante escalation sismica dell'ultimo anno. «Siamo tranquilli», spiega il direttore dell'Osservatorio Vesuviano, Marcello Martini. «Ma la nuova fase del bradisismo ci obbliga a raddoppiare gli sforzi per misurare la febbre della Solfatara». La Magnaghi, unità specializzata della Marina Militare arrivata ieri a Pozzuoli, ospita a bordo un gruppo interdisciplinare dell'Istituto nazionale di geofisica,

Vulcanologia, del Cnr, della stessa Marina. Da supporto faranno i ricercatori dell'Osservatorio Vesuviano. Prevedibile una lunga fase di ricerca sottomarina. Il completamento dell'operazione, tuttavia, dipenderà dai primi risultati che già dai prossimi giorni emergeranno sui monitor della Magnaghi.

Naturalmente, la ricerca nei fondali del golfo flegreo non parte da zero. Nei giorni della fase critica e dell'emergenza, una lunga campagna di sondaggi fu condotta dai ricercatori dell'università Navale di Napoli. Successivamente, in diverse riprese, la comunità scientifica fu

impegnata in una serie di complesse ricerche sui fondali di Pozzuoli, Baia, Bacoli, Miseno, sino ai confini delle isole di Procida e di Ischia.

Non mancarono falsi allarmi ed episodi di preoccupante tensione quando, all'indomani della crisi dei primi anni Ottanta furono condotte

campagne sperimentali di tomografia sismica nei fondali del golfo puteolano. Le esplosioni di forti cariche per la simulazione delle onde sismiche furono avvertite a molti chilometri di distanza, anche nel cuore del centro storico di Napoli. Soprattutto nelle ore della notte si verificano scene di paura incontrollata.

I risultati che scaturiranno dall'ultima operazione potranno essere utilizzati per l'aggiornamento della mappa sismica e vulcanica dell'intera caldera flegrea. Sarà realizzato il prototipo di un sistema di sorveglianza geofisica fra i più sofisticati del mondo. Probabilmente nella seconda metà della difficile fase di ricerca a bordo della nave-laboratorio potranno salire anche gruppi ristretti di studenti universitari e di docenti degli atenei regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Solfatara Turisti in visita al cratere del vulcano dei Campi Flegrei

Il direttore

Martini:

«La nuova fase del bradisismo ci obbliga a misurare la febbre della Solfatara»

